

Sentiero Urbano della Libertà n° 11

Tappa 1 Viale San Lazzaro – incrocio Via Puccini



L'itinerario inizia lungo la strada statale che da Verona conduce a Vicenza. Il punto di osservazione è lungo il rettilineo che dalla periferia ovest porta in centro a Vicenza, all'incrocio di **Via Puccini** con **Viale San Lazzaro**.

28 aprile 1945 – Gli americani a Olmo

Si è proprio nella posizione da cui il fotografo che seguiva le truppe americane scattò la celebre foto dell'arrivo della Quinta Armata USA il mattino del 28 aprile.

La colonna dei mezzi corazzati stava entrando nel quartiere di San Lazzaro, nella zona ovest di Vicenza. Provenienti dal veronese, finora avevano attraversato zone agricole poco abitate. In prossimità di Vicenza incontrarono il campo trincerato di Vicenza, con difese passive fatte realizzare dalla TODT: valli anticarro, campi minati, strettoie in calcestruzzo ma che non rallentò l'avanzata.



Foto da Walter Stefani, “Il martirio di una città - Vicenza 1940-1945”, Agora' Factory 2012, p. 113

Erano ormai alle porte della città, il centro distava circa 2 Km: le costruzioni si trovavano solo lungo l'asse stradale, sul retro delle abitazioni si apriva l'aperta campagna. Da qui la corsa dei mezzi corazzati rallentò, ogni costruzione poteva celare la presenza delle agguerrite retrovie tedesche.

Sulla destra si notano i binari della ferrovia Vicenza – Montebelluna, dove questa si sdoppiava, con una linea che proseguiva in direzione Recoaro e l'altra verso Chiampo. Era una delle linee ferroviarie gestite dalla STV, presente in tanti ricordi della gente di allora.

“Dopo una sosta di alcune ore nella notte tra il 27 ed il 28 aprile la Task Force dell'88ª divisione americana è pronta a ripartire alla volta di Vicenza. Alle 5.30 le punte meccanizzate del 350° reggimento fanteria si mettono in moto passando per Olmo. [...] A condurre l'avanzata sono i fanti del 3° battaglione, supportati dagli Sherman del 752° battaglione carri. Vicenza in quel momento è già in parte sotto il controllo dei partigiani, pronti ad accogliere i primi liberatori assieme alla folla al suono delle campane. Che la guerra per i vicentini sia davvero finita, però, è solo un'illusione: per ripulire alcuni quartieri dalle ultime disperate sacche di resistenza occorre combattere ancora, e gli americani se ne rendono conto assai rapidamente.”

Luca Valente, “Dieci giorni di guerra”, Cierre 2019, p. 220

“Le forze tedesche arretrarono passando per la località Olmo e l'ingresso dell'abitato da ovest mentre si scatenava un violento scambio di colpi tra la 1ª divisione Fallschirmjäger e l'88ª Divisione americana Blue Devil, fin corso San Felice e nella zona della Rocchetta. Un fuoco incrociato di mitragliatrici e Panzerfaust metteva fuori gioco due carri armati, mentre lampi e tuoni scendevano dal cielo per il temporale scoppiato nel frattempo.”

La fanteria statunitense, scesa dagli automezzi e messa al coperto, cominciò assieme ai corazzati un intenso fuoco di risposta. Con i fanti americani che sparavano a qualunque cosa si muovesse, vi erano anche i partigiani del gruppo comandato da Giuseppe Gonzato (Fioravante) della brigata Ismene, sceso a Sovizzo e a poi alle Tavernelle per congiungersi con la colonna alleata.

Sonia Residori, "L'ultima valle", Cierre 2015, pp. 191-192

Si muore anche da vincitori

Le truppe americane erano appena passate sul ponte del Retrone di Olmo: negli ultimi giorni era diventato uno dei luoghi del “turismo di guerra”, dove molti curiosi andarono a sbirciare la carcassa di un cacciabombardiere USA P-47 abbattuto 2 mesi prima, il 21 febbraio 1945. La missione doveva colpire un ponte ferroviario di Ora (Bolzano).

Partiti da Pisa in 8 aerei, dovettero cambiare obiettivo per il maltempo. L'obiettivo di riserva erano le linee ferroviarie Vicenza-Padova e Vicenza-Treviso. Venne colpita la stazione di Vicenza, danneggiando carri merci. Un aereo della formazione venne colpito dalla contraerea e si fracassò nel Retrone. Il pilota venne sepolto nel cimitero militare di Vicenza.



Foto da Giuseppe Versolato, “Bombardamenti aerei degli alleati a Vicenza”, Gino Rossato 2001, p. 299

Un altro scatto ripreso poco dopo ritrae un soldato ferito trasportato a spalle dai commilitoni: poco più avanti, lungo Corso San Felice, era in corso la “Battaglia di Vicenza”.

Si intravede sullo sfondo la sagoma del campanile di San Felice e l'agglomerato di case della Loggetta, presso il quale iniziarono i combattimenti più duri.

Notevoli le perdite tra i soldati americani, con un pesante conteggio di caduti e di feriti.

In città continuavano ad affluire soldati tedeschi in fuga, spesso disordinatamente, frammischiati alla retroguardia nazista decisa ed agguerrita.



Foto da <https://www.strips.com/branches/army/2025-04-30/battle-of-vicenza-italy-anniversary-17575940.html>

Le foto sono tratte dalla rivista Stars and Stripes del 30 aprile 2025, presenti nell'articolo di Rebecca Holland.

Lungo Viale San Lazzaro furono uccisi alcuni partigiani.

“I pezzi dei carri cannoneggiavano furiosamente le finestre delle case occupate dai tedeschi. In pochi minuti, nel caos totale che si era scatenato, una coltre di fumo calava sulle strade e sui vicoli; nelle case attorno, intanto, i vicentini attendevano l'esito della battaglia con il

cuore in gola. In viale San Lazzaro rimasero uccisi i partigiani Pietro Porra, Mario Tecchio e Silvio Zaupas.”

Sonia Residori, "L'ultima valle", Cierre 2015, p. 192

“Già all'ingresso dell'abitato da ovest, mentre lampi e tuoni scendono dal cielo, si scatena un violento fuoco incrociato di mitragliatrici e Panzerfaust che mette fuori gioco due carri armati. La fanteria scende dagli automezzi e si mette al coperto, cominciando assieme ai corazzati un intenso fuoco di risposta. Mentre i fanti sparano a qualunque cosa si muova con fucili e mitragliatrici, i pezzi dei carri cannoneggiano furiosamente le finestre delle case occupate dai tedeschi. In pochi minuti nel caos totale che si è scatenato una coltre di fumo cala sulle strade e sui vicoli: nelle case attorno, intanto, i vicentini attendono l'esito della battaglia con il cuore in gola. La compagnia C, esposta al fuoco mortale dei tedeschi, si trova inchiodata. [...] Verso le 10 la compagnia C, con l'appoggio degli Sherman, riesce finalmente ad ottenere il controllo di quella parte della città che le retroguardie della Wehrmacht hanno difeso fanaticamente. Le perdite, solo tra i carristi, ammontano a 19 uomini uccisi o feriti.”

Luca Valente, “Dieci giorni di guerra”, Cierre 2019, pp. 220-221